

Il giallo, le indagini

Venne ucciso in casa spuntano delle tracce sulle dita della vittima

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Di sicuro c'è solo che è stato ammazzato. E che il suo assassino vive tra noi. Nel senso che è in fuga e probabilmente al riparo da colpi di coda investigativi. Strano caso, quello legato alla morte di Carlo Bocchetti, deceduto a giugno dello scorso anno all'interno della sua abitazione. Una morte violenta. Per strangolamento. Nel senso che l'assassino gli ha stretto le mani al collo e lo ha ucciso, approfittando probabilmente del fatto che l'uomo che aveva di fronte non aveva più la forza di reagire. Un omicidio, un caso aperto.

LE TRACCE

Già, perché ci sono alcuni punti che al momento non hanno consentito di archiviare l'inchiesta. Anzi. Ci sono alcuni aspetti che spingono a tenere aperto il fascicolo e ipotizzare l'esistenza di un delitto al momento rimasto senza colpevoli: sotto le unghie delle dita delle mani della vittima sono state rinvenute delle tracce. Probabilmente resti di natura organica, che al momento sono al vaglio degli inquirenti: sono tracce neutre, significano tutto e niente. Ma, in linea teorica, quelle tracce potrebbero anche contenere la firma di un omicida. Indagini in corso, la sensazione è che il potenziale assassino è riuscito a far sparire ogni altra traccia di sé e del momento che lo ha portato a consumare il delitto. Ma riannodiamo il nastro. Torniamo alla sera del 18 giugno dello scorso anno, in un'abitazione di via Generale D'Ambrosio, nel quartiere di San Carlo all'Arena. Siamo a due passi da Palazzo Fuga. Giugno 2024, dunque, sono le otto di sera, quando all'interno di un'abitazione logora e mal messa viene consumato il delitto. La vittima aveva 59 anni. Carlo Boc-

SOTTO LE UNGHIA DELL'UOMO POSSIBILI RESIDUI DI NATURA BIOLOGICA ACCANTO AL DIVANO BOTTIGLIE DI LIQUORE

►Un anno fa la morte di un riscossore ora si batte la pista del delitto volontario

chetti faceva l'agente riscossore per un'agenzia privata, ma non aveva mai subito minacce o intimidazioni. Nulla di tutto questo. Anzi. La sua era definita la classica vita tranquilla, anche se un po' sregolata, come spesso accade a chi vive da solo. E restiamo in quella abitazione nei pressi di piazza Carlo III. La serratura non era stata manomessa. Quanto basta ad ipotizzare che chi ha fatto visita all'agente riscossore coincide con il suo assassino. Nella stanza principale dell'abitazione, quella con il divano, il tavolo e il televisore sono state trovate diverse bottiglie di vino e

liquore vuote. Erano state svuotate e poi adagiate a terra, magari dietro il divano, in una condizione di trasandatezza che deve aver disorientato - almeno sulle prime - gli investigatori.

LE IPOTESI

In che senso? Nelle primissime battute investigative, si era pensato a una morte naturale. Magari un infarto. L'uomo era sul divano, aveva il collo e la nuca adagiati all'indietro sullo schienale, come se avesse subito un colpo al cuore improvviso. Un caso che stava per essere archiviato senza troppi problemi, do-

►Era sul divano e aveva lividi sul collo Gli inquirenti: conosceva l'aggressore



In piazza Garibaldi

Egiziano accoltellato alla schiena

Potrebbe essere rimasto coinvolto in una lite o essere vittima di un regolamento di conti l'egiziano di 26 anni che sabato notte è stato ferito da uno sconosciuto con un'arma da taglio, in Piazza Garibaldi. Il giovane è stato immediatamente trasferito al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli, dove gli è stata diagnosticata una ferita lombare con lesione al rene

destro, guaribile in 40 giorni. L'uomo non è in pericolo di vita ma rimane in osservazione. Su dinamica e matrice indagano i carabinieri della Compagnia di Napoli Stella. Sul posto sono intervenuti i militari del nucleo radiomobile. Si cerca anche di capire se l'aggressore sia straniero o italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Acton, branco in azione contro una coppia di turisti «Botte per una precedenza»

LA VIOLENZA

Luigi Nicolosi

Pizza, sole e "Arancia meccanica". È stato un week end molto distante dalle aspettative, quello vissuto da due turisti toscani arrivati in città per trascorrere qualche giorno all'insegna del relax e ritrovarsi invece, loro malgrado, in una corsia di ospedale dopo aver subito un brutale pestaggio. Questioni di viabilità finite male, ricorrendo al gergo degli uomini della polizia di Stato che hanno raccolto la loro testimonianza. Sono bastati infatti un piccolo tamponamento nel traffico notturno di via Acton e un accenno di reazione da parte di una delle vittime per innescare la furia del "branco". Giusto il tempo di un battito di ciglia e i trentenni di Siena si sono ritrovati circondati da sei ragazzini fuori controllo che, armati di mazze di legno, non hanno esitato a colpirli più e più volte per dileguarsi alla volta di via Marina. Nonostante il sangue



VIA ACTON Coppia di turisti aggrediti per motivi di viabilità

EPISODIO DI INCIVILTÀ NELLA NOTTE IDENTIFICATI DUE QUINDICENNI SONO ORIGINARI DI SAN GIOVANNI

e i lividi, la coppia di amici è riuscita ad andare al pronto soccorso, uno al Cto, l'altro al Pellegrini, dove agli agenti dell'Ufficio prevenzione generale hanno fornito un'informazione si è subito rivelata determinante: il numero di targa di uno degli scooter usati dalla "paranza". Già ieri mattina

L'INCHIESTA Inquirenti al lavoro sul caso legato alla morte per strangolamento di Bocchetti

la polizia ha così rintracciato i primi picchiatori: un quindicenne e un sedicenne di San Giovanni a Teduccio, la cui posizione è ora al vaglio della Procura.

LA RICOSTRUZIONE

L'allarme è scattato poco dopo l'1,30 di domenica notte. Traffico intenso in via Acton, macchine incolonnate e lunghe attese per il semaforo verde all'altezza della Stazione Marittima. I due senesi stanno per rientrare in hotel quando all'improvviso un motorino tampona il paraurti posteriore della loro macchina. L'automobilista e l'amico escono dall'abitacolo, protestano per l'accaduto e invitano il gruppo di giovanissimi centauro a prestare attenzione. Apriti cielo. Neanche il tempo di fare la conta degli eventuali danni che la gang, composta da sei ragazzini, impugna le mazze di legno che aveva portato con sé e si scaglia senza esitazione contro i

due "bersagli". L'esito dell'aggressione è scontato. I due turisti vengono ripetutamente colpiti e ridotti a una maschera di sangue. A quel punto la "paranza" di pestatori svanisce nel nulla tra l'indifferenza generale, mentre le vittime vanno in ospedale. Per fortuna nessuno di loro ha riportato gravi conseguenze fisiche: uno, entrato in codice verde al pronto soccorso del Vecchio Pellegrini, se l'è cavata con un paio di medicazioni per ferite superficiali, l'altro, arrivato in codice giallo al Cto, è stato dimesso in mattinata con una prognosi di quindici giorni. Nonostante il forte choc, le vittime sono però riuscite a fornire ai poliziotti dell'Upg un elemento che si

PIAZZA MERCATO INCENSURATO VIENE ACCOLTELLATO «VOLEVANO SOLDI E CELLULARE MI SONO DIFESO»

po la prima ricognizione del medico legale e delle forze dell'ordine che erano stati allertati da uno dei parenti del 59enne. Poi, però, prima di stilare il referto, l'occhio esperto del medico si è soffermato sul collo del cadavere. C'erano dei segni inequivocabili. Lividi, tracce di pressione, qualcosa che difficilmente poteva essere ricondotto a un raptus di violenza suicida. Ci sono voluti trenta giorni, il minimo indispensabile per portare a termine l'autopsia, per accertare l'unico dato di fatto di questa storia. Non c'è stato auto strangolamento (non c'erano tessuti o corde o fili elettrici attorno al collo o accanto al corpo), l'uomo è morto per soffocamento, ma non si è suicidato. L'attenzione ritorna alla serratura della porta intatta e alla necessità di recuperare tracce del passaggio di qualcuno che ha chiuso i conti con quel 59enne. Indagini che fanno leva sui contatti recuperati dal cellulare, poca roba fino a questo momento, ma anche sul vaglio di alcune telecamere che coprono la zona a ridosso di via Generale D'Ambrosio. Insomma, tornando alla sera del 18 giugno di un anno fa, qualcuno è stato ricevuto a casa dell'agente riscossore. Non è chiaro se abbia consumato liquori, perché le tracce biologiche rinvenute sembrano abbastanza confuse. Fatto sta che ha strangolato l'uomo che aveva di fronte. C'è un altro elemento che emerge dall'autopsia. Difficilmente la vittima avrebbe potuto resistere ad un'aggressione, probabilmente perché reso fiacco dall'alcol. Insomma, niente urla, neppure un accenno di colluttazione.

LA SCENA

Un uomo (ma a questo punto potrebbe essere anche una donna) che bussa al campanello, viene ospitato nel salotto, fino a dare seguito al proprio disegno criminale. Non ci sono tracce biologiche riconducibili ad attività sessuali nelle fasi precedenti il decesso. Non ci sono ammanchi vistosi. Non sembra infatti che qualcuno abbia rovistato in casa di Bocchetti, magari nel tentativo di portare via soldi o qualche oggetto di valore. E non è tutto. Anche il telefono cellulare è stato lasciato al suo posto, segno che tra l'uomo e chi lo ha incontrato per ultimo non c'erano stati contatti telefonici o chat su cui imbastire una pista. Zero piste, zero movente, un giallo destinato a rimanere tale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è rivelato subito molto importate per lo sviluppo delle indagini e l'identificazione dei responsabili del pestaggio: i numeri di targa di uno dei motorini in sella ai quali viaggiavano i componenti della gang. Grazie a quell'appunto e alla successiva analisi delle immagini registrate dai sistemi cattura-targa e dalle telecamere di videosorveglianza pubblica, gli agenti delle Volanti di via Tanucci sono riusciti a imprimere il primo giro di vite all'inchiesta in tempi record. Già ieri mattina, infatti, la polizia ha bussato alla porta di due minorenni di San Giovanni a Teduccio: entrambi sono stati denunciati, per il momento a piede libero, e la loro posizione è ora al vaglio dell'autorità giudiziaria. La caccia ai complici intanto prosegue e un'ulteriore svolta investigativa potrebbe arrivare a breve, forse già nelle prossime ore. Sempre la polizia è al lavoro per risalire ai responsabili di una seconda aggressione registrata nella notte a cavallo tra sabato e domenica. Nel mirino un 42enne incensurato di Ponticelli, ferito di striscio con una coltella alla testa durante quello che - a suo dire - è stato un tentativo di rapina subito nella zona di piazza Mercato. Anche in questo caso investigatori in azione per arginare il rischio di una nuova escalation di sangue e violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA